

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 20

16 marzo 2014 - II domenica di Quaresima
Ciclo liturgico: anno A

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo».

Matteo 17,1-9 (Gen 12,1-4 - Sal 32 - 2 Tm 1,8b-10)

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno.

- 1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.
- 2 E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.
- 3 Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.
- 4 Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”.
- 5 Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”.
- 6 All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.
- 7 Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: “Alzatevi e non temete”.
- 8 Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.
- 9 Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

Cammino quaresimale

1 ^a domenica	Mt 4,1-11	le tentazioni	io sono la salvezza
2 ^a domenica	Mt 17,1-9	la Trasfigurazione	io sono la Parola
3 ^a domenica	Gv 4,5-42	la Samaritana	io sono l’acqua viva
4 ^a domenica	Gv 9,1-41	il cieco nato	io sono la luce del mondo
5 ^a domenica	Gv 11,1-45	Lazzaro	io sono la resurrezione e la vita

La trasfigurazione (17, 1-8)

Il carattere fortemente simbolico di questa narrazione, indica che questo racconto, come quello del battesimo di Gesù, ha un valore teologico più che storico. La narrazione ha il suo fondamento su un'esperienza mistica dei discepoli, ma l'esperienza è descritta mediante immagini simboliche cosicché resta impossibile ricostruire l'esperienza stessa.

La pienezza della percezione della realtà di Gesù così come viene indicata nell'episodio della trasfigurazione fu raggiunta dai discepoli solo dopo la risurrezione. Pertanto l'inserimento del racconto qui - dopo la confessione di Pietro e la predizione della passione - ci fa intuire che Mt vuole riaffermare la messianicità di Gesù non solo nella sua risurrezione, nella sua gloria, ma anche nella sua incarnazione e passione dove essa è nascosta.

Il centro della narrazione è costituito dalle parole del Padre: "Questo è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo". L'ascolto è ciò che definisce il discepolo, tutto il resto serve da cornice. La parola di Dio si è fatta chiara nella persona, nelle parole e nell'esistenza di questo Gesù incamminato verso la croce. Non è una parola che trasmette nozioni qualsiasi, ma che rivela chi è Dio, chi siamo noi e qual è il senso della storia nella quale viviamo. Una parola, dunque, che indica ciò che dobbiamo fare e la regola da seguire. Non resta che ascoltarla con cuore attento e obbediente.

Un'ultima annotazione: i discepoli, avendo visto Elia e Mosè accanto a Gesù, si chiedono che cosa possa significare questo in rapporto alla concezione popolare del ritorno di Elia (17, 9-13).

I rabbini, infatti, parlavano - probabilmente sulla base di alcuni testi dell'AT (Malachia 3, 23-24; Siracide 48, 10-11) - del ritorno di Elia.

La risposta di Gesù è molto chiara: il ritorno di Elia si è realizzato in Giovanni Battista, e lo hanno trattato "come hanno voluto", trattamento che prefigura la sorte che egli stesso sta per incontrare.

Spunti per la riflessione

Bellezze

Benvenuti sul Tabor.

Abbiamo appena lasciato il deserto e preso coscienza della forza seduttiva delle tentazioni e, subito, la liturgia quaresimale ci porta in alto, per ricordare a tutti dov'è la meta, per fuggire il rischio, così diffuso fra noi cattolici di lungo corso, di concepire la preparazione alla Pasqua come un susseguirsi di mortificazioni e di volti tristi.

Se siamo nel deserto, se ci interroghiamo su chi siamo diventati, se dedichiamo più tempo alla preghiera, se esercitiamo una qualche piccola forma di digiuno e se allarghiamo i cordoni della borsa è solo per raggiungere la bellezza di Dio, non per dimostrare a noi stessi e all'Altissimo che siamo dei bravi ragazzi, tutto sommato.

E Dio solo sa di quanta bellezza abbia bisogno il nostro orribile mondo. E noi.

Bruttezze

Spaventa vedere in giro tanta bruttezza.

E spaventa ancora di più perché accade in Italia, nella nostra Italia che contiene il 70% del patrimonio artistico mondiale.

Girando le periferie anonime e grigie delle nostre città viene da chiedersi dove siano finiti i cromosomi di Leonardo, guardando gli squallidi spettacoli televisivi dove sia finita l'inventiva di artisti come Strehler, se guardiamo il nostro gusto artistico penso che Dante o Raffaello o Giotto si vergognino della loro discendenza.

Peggio.

Bellezza e bontà sono due sorelle siamesi, e ciò che è bello è sempre buono e ciò che è buono è splendido da vedere.

La terra di santi come don Bosco, Francesco d'Assisi, Cafasso, Tommaso d'Aquino e mille altri, santi geniali nelle loro intuizioni, nella loro passione per Dio e per gli uomini, che hanno affrontato i problemi del loro tempo con intelligenza, ha lasciato il posto a uomini dagli ideali meschini, a egoismi istituzionalizzati, a mentalità piccine.

Siamo travolti dall'orrido, ci serve urgentemente qualcosa di splendido.

Bellezze

È la bellezza di Dio ciò che da sempre attira gli uomini, il fascino misterioso che emana la divinità, che a volte spaventa ma che Gesù ci consegna come la bellezza affettuosa e compassionevole di un padre, di una madre che ama i propri figli.

È bellissimo Dio.

Una bellezza che assomma la sapienza, la verità, la bontà, lo splendore.

Se capissimo che la bellezza non è solo una questione di canoni estetici! Che possiamo anche farci tagliuzzare in mille pezzi e siliconare e riempirci di botulino e diventare delle bambole viventi senza essere delle belle persone!

Curiamo il nostro aspetto esteriore e, di più e meglio, quello interiore!

Fossi più giovane lancerei un business di bellezza globale: studio estetico e ritiro spirituale, parrucchiere e associazione di volontariato, massaggio rilassante e meditazione sul vangelo.

O la bellezza è totale o è apparenza destinata a sgretolarsi col passare degli anni,

Tabor

Sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù con sguardo nuovo.

La bellezza di Dio li travolge, per un attimo.

Tutti siamo chiamati a sperimentare la bellezza di Dio, anche solo per una volta nella vita.

Raptim, direbbe sant'Agostino, fuggacemente.

Per farlo dobbiamo ritagliarci degli spazi di silenzio, dedicarci del tempo, metterci in sintonia con la natura.

Per farlo, come suggerisce il Padre, dobbiamo ascoltare.

Ascoltare il Figlio, ascoltare la Parola, ascoltare noi stessi, ascoltare ciò che di bello ha da dire l'uomo, ogni uomo.

La bellezza è esperienza che scaturisce dall'ascolto.

E la Quaresima è, appunto, il tempo dell'ascolto.

Ho passato la metà della mia vita, e molte vicende avventurose.

Se sono cristiano, se ancora cerco, dopo avere trovato, è solo perché Dio è bellissimo.

(Paolo Curtaz)